



Due generali francesi preparano un colpo di Stato militare in Algeria

(nella foto: il residente francese Lacoste)

In 8. pag. la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 8

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In quarta pagina

Il nostro servizio sugli  
**EVASI DI  
Civitavecchia**

MARTEDI' 8 GENNAIO 1957

## INVOLUZIONE ECONOMICA E POLITICA SULL'ONDA DELL'ANTICOMUNISMO

# Segni offre al liberista Pella il controllo delle aziende di Stato

Voltafaccia di Fanfani che plaude al colonialismo americano - Il 16 alla Camera il dibattito sulla legge che minaccia la "giusta causa,"

### I "difensori," dell'Europa

La «nuova» politica di Fanfani verso il mondo afroasiatico ha fatto versare fiumi di inchiostro negli ultimi mesi. Chi non ricorda gli spregiudicati articoli del *Popolo* in polemica con i furori colonialisti del prof. Salvatorelli, della *Stampa* e del *Messaggero*? Il ministro della Difesa del Gue, e Palazzo Chigi raggiunse il suo culmine con l'estensione del delegato italiano all'ONU sulla famosa mozione che condannava la aggressione anglo-francese contro l'Egitto. La segreteria democristiana non esitò allora a condannare la decisione del governo e la cosa fece impressione, specie in certi ambienti dove superficialmente si teorizzava intorno al «neocapitalismo» e alla possibilità di trasformare le strutture della economia capitalistica europea, separando le sue sorti dallo sfruttamento in forme più o meno ammodernate dei mercati coloniali.

In effetti, qualche cosa di «nuovo» (per lo meno nelle intenzioni) vi era nella politica democristiana e negli sviluppi della realtà economica e noi lo riconosciamo, anche se non tenevamo la opinione che, *fondamentalmente*, la politica di Fanfani giocava all'interno dello schieramento imperialista, travagliato da profondi contrasti di interessi tra le vecchie potenze colonialiste europee e l'espansionismo americano.

Il grido di gioia con cui il *Popolo* ha accolto domenica la «dottrina» di Eisenhower per il Medio Oriente taglia la testa al toro. Dopo tanti ipocriti riconoscimenti della nuova realtà afro-asiatica e del diritto dell'auto-determinazione dei popoli, il nostro giornale ha avuto esitato un attimo a scegliere: tra Eisenhower che proclama la politica di forza e Nehru e Nasser che vi si oppongono in nome del diritto dei popoli arabi di riempire essi, con la loro sovranità e indipendenza, il vuoto di potenza determinato dalla esclusione degli invasori, hanno scelto Eisenhower. Ecco che cosa dunque vi era alla base dei «nuovi» atteggiamenti dell'on. Fanfani: non una comprensione e adesione, sia pure di ispirazione neo-capitalista, alla nuova realtà storica del mondo afro-asiatico e agli interessi italiani che vi sono connessi; ma lo intento di raccogliere meglio di altri le briciole dal nuovo e più forte padrone, che s'insubentra ai più vecchi e indeboliti.

Non diversamente, quei «veri» federalisti che hanno pianto lacrime sulla vecchia Europa insidiata dai popoli arabi, e in nome di questa Europa e del capitalismo europeo hanno osannato alla guerra e maledetto la sconfitta, ora si accingono facilmente alle lacrime: pure, i loro «veri» federalisti, militari e antisovietici, ecco gli europei piegare le ginocchia in letizia di fronte alla invadenza americana.

Sono questi — clericali e terza-forzisti — i difensori dell'Europa?

### Nuove falsità della RAI sul compagno Maglietta

Ieri sera il *Giornale* radio ha trasmesso una lunghissima nota per tentare di confermare le dichiarazioni da esso attribuite sabato sera al compagno Maglietta. In proposito, lo stesso compagno Maglietta ci ha dichiarato:

«Smentisco nel modo più netto il contenuto del secondo pastore radiofonico trasmesso dalle stazioni della RAI, con il quale si insiste molto scorrettamente nell'attribuirmi parole e frasi che non ho pronunziate e che non corrispondono in nessun modo al mio pensiero di militante comunista. Diffido perciò formalmente il sig. Barbati (questo è il nome del giornalista che mi ha telefonato) e la RAI dal persistere in questa opera di deformazione e falsificazione.»

«Credo di aver diritto, come cittadino e come deputato, di essere rispettato e tutelato nella mia dignità e nei miei sentimenti. Un uomo politico, che ritenesse dover fare dichiarazioni del genere di quelle attribuite al mio nome, dovrebbe averne la prudenza di mettere per iscritto il suo pensiero e non di offrirlo consideratamente al primo venuto e, per giunta, telefonicamente.»

Del resto, la malafede della RAI è confermata dal fatto che essa non ha voluto trasmettere la smentita di Maglietta, ma si è limitata a polemizzare con noi.



MOSCA — Bulganin stringe la mano a Ciu En-lai all'aeroporto di Vnukovo (Telefoto)

## Ciu En-lai è da ieri a Mosca. Conclusi gli accordi URSS-RDT

Calorosi discorsi di saluto pronunciati da Bulganin e dall'ospite - Ciu En-lai visiterà anche Varsavia e Berlino - Crediti sovietici alla Germania orientale e trattati militari tra i due paesi

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 7. — Ciu En-lai è arrivato oggi a Mosca, alla testa della delegazione cinese, con un aereo TU. 104, il modernissimo birotore delle linee civili sovietiche. Con cronometrica puntualità, pochi minuti prima delle 4 di questo pomeriggio, l'elegante apparecchio è improvvisamente sbarcato dal tetto di nuvole basse e grigie che coprivano la capitale ed è sceso a forte velocità sulla grande pista in cemento dell'aeroporto di Vnukovo.

Tutti i massimi dirigenti sovietici erano ad accogliere gli ospiti. Il primo ministro Bulganin ha salutato i successi della Cina come altrettante vittorie di tutto il campo socialista; «valida affermazione — egli ha detto — delle conquiste marxiste-leniniste». Egli si è augurato che l'amicizia fra i due Paesi sia eterna.

La Camera riprenderà i suoi lavori martedì 15 gennaio con lo svolgimento di interrogazioni, e il 16 darà inizio al dibattito sulla controfirmazione dei patti agrari, ossia sui quattro disegni di legge relativi, uno solo dei quali — quello delle sinistre — riprende l'originaria riforma Segni, mentre quello governativo si fonda, com'è ben noto, sull'affossamento della «giusta causa» permanente. L'importanza enorme di questo problema per le campagne e la democrazia italiana è nota, come non sono i compromessi raggiunti fin dai tempi di Selba tra Fanfani, Malagodi, Saragat e destre, con l'obiettivo «centista» di dare un colpo decisivo alle premesse stesse di una riforma agraria generale nel Paese. Finora i socialdemocratici non si sono allontanati da questa piattaforma vergognosa neppure in rapporto al processo di unificazione socialista.

Se il programma di Ciu En-lai non sarà troppo carico, egli accetterà probabilmente l'invito che gli è rivolto. A Mosca i rappresentanti dei due Paesi affrontano una serie molto ampia di questioni, concernenti la presente situazione internazionale e il rafforzamento del campo socialista. Questa è la sola dichiarazione che ci sia stata fatta da fonti vicine al governo dell'URSS. Essa, tuttavia, è già significativa. URSS e Cina sono le due massime potenze del mondo socialista. Entrambe hanno in questo momento la convinzione di essere di fronte ad una violenta offensiva del blocco imperialista, tendente a mettere in gioco la distensione e la pace conquistate dai popoli nella loro lotta di liberazione sociale e nazionale.

L'ospite cinese gli ha risposto di essere convinto che questo effettivamente sarà. La Cina considera l'URSS come la maggior realizzatrice della lotta per la pace contro l'imperialismo, e ritiene che il rafforzamento del campo socialista sia oggi il suo più alto dovere internazionale.

L'aggressione all'Egitto è fallita, ma non per questo l'imperialismo rinuncia ai suoi sforzi per impedire l'unione dei popoli: la «dottrina di Eisenhower», calata sul campo socialista, nella Germania orientale, sarà stroncata.

Si sono anche gettate le basi, come previsto, dello statuto giuridico delle truppe sovietiche, mentre l'URSS appoggia all'ONU delle pretese parigine ai danni dell'indipendenza algerina.

era già presente questa sera al ricevimento al Cremlino in onore dei dirigenti tedeschi, che ha avuto luogo subito dopo la firma, da parte di Bulganin e Grotewohl, dell'accordo raggiunto con le trattative dei giorni scorsi.

I capitalisti del documento consistono in una serie di importanti principi politici, primo dei quali — a nostro parere — è quello secondo cui ogni tentativo di risolvere con la forza la questione tedesca, o di scalzare con la violenza il regime democratico popolare nella Germania orientale, sarà stroncato.

Sebbene fosse appena arrivata, la delegazione cinese

Gli scopi del viaggio di Faure a Roma

A pochi giorni dalla partenza di Pinet, è giunto a Roma il sottosegretario agli Esteri francese Edgar Faure. In una intervista, l'ospite ha dichiarato di aver esposto al ministro Martino il piano francese di integrazione dei territori d'oltremare nel mercato comune europeo. Questo piano, rivolto a un corretto, promette all'Italia di ottenere nel giro di quindici anni un trattamento — alla pari con gli altri paesi interessati alla valorizzazione economica e commerciale dei possedimenti africani di Francia e Belgio.

L'interesse di Faure ha lasciato del tutto secchi i circoli politici romani, tanto più che si è poi saputo che lo stesso segretario ha chiesto, in cambio della «promessa», l'immediato appoggio all'ONU delle pretese parigine ai danni dell'indipendenza algerina.

## La polizia interviene e carica ad Altamura disoccupati che manifestano per il lavoro

Numerosi feriti - Una lettera della CGIL al governo per sollecitare misure di emergenza per l'inverno a favore dei disoccupati, degli edili e dei braccianti

BARI. 7. — Un migliaio di disoccupati di Altamura sono scesi in piazza nelle prime ore del mattino, reclamando l'assunzione presso cantieri di lavoro e sussidi straordinari. I Carabinieri locali chiedevano rinforzi a Bari, da dove giungevano reparti di polizia. Si sono avute cariche violente contro la folla, e venivano lanciate varie bombe lacrimogene. Si creava così una estrema tensione: la folla resisteva alle cariche e si era già divisa in due gruppi. A quanto risulta dalle prime notizie, numerosi feriti tra braccianti, due dei quali sono stati arrestati, mentre una donna è stata denunciata a piede libero. Il paese è pattugliato da reparti armati.

La grave situazione in cui versava gli altri più poveri della popolazione, e soprattutto dei braccianti che in questo momento non hanno potuto mantenere come esista una normale tendenza dei prezzi all'aumento, che i seguenti misure straordinarie di emergenza per il periodo invernale:

1) Inizio immediato di tutti i lavori pubblici per i quali sono stati già predisposti i relativi finanziamenti e sollecita apertura di un numero superiore al previsto di cantieri di lavoro.

Le richieste della C.G.I.L.

La Segreteria della CGIL ha inviato una lettera a Segni e a tutti i ministri interessati nella quale chiede che vengano presi alcuni provvedimenti mirati per consentire a larghe masse di lavoratori e di disoccupati di superare la stagione invernale senza un eccessivo abbassamento del loro grado di tenore di vita.

### Il dito nell'occhio

Fin de non recevoir. Il Tempo applica ed Amadeo titolo di «festo del giorno». Ringraziamo il giornale di averci restituito una piccolissima parte di tutto ciò che ha da noi ricevuto in questi anni, ma non possiamo ammettere che qualcuno si arroghi una facoltà che è per consuetudine nostra. E' una sorta di abuso di potere. Il dito nell'occhio non ha, come è noto, una «scelta» da ricevere, potrebbe infatti più propriamente dirsi «scelta» di impetrazione di accettare.

2) Sollecitare le prefetture che non lo avessero ancora fatto ad emanare i decreti per l'imponibile di mano d'opera tanto per stimolare l'attuazione di migliorie e trasformazioni filiarie quanto, e soprattutto, per obbligare i proprietari inadempienti ad eseguire le opere previste dalle leggi sulla bonifica.

3) Emanazione urgente di un decreto governativo che estenda a tutti i disoccupati stagionali l'assistenza salariale da zero a 40 ore, per tutto il periodo invernale.

4) Estensione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori

che non hanno potuto mantenere il diritto al sussidio normale, estensione della indennità ordinaria di disoccupazione a tutti i lavoratori agricoli che ne sono esclusi.

5) Disporre di urgenza adeguati finanziamenti agli ECA, al fine di assicurare l'assistenza medica e farmaceutica gratuita a tutti i disoccupati (e loro familiari) comunque esclusi dalla normale assicurazione presso l'INAM.

6) Pronta convocazione dei Comitati provinciali e comunali di soccorso invernale per la elaborazione di organici programmi di interventi secondo le esigenze e le caratteristiche delle varie province e località.

Nella lettera viene infine chiesto un intervento del governo per la sollecita discussione, da parte della Camera dei Deputati, del progetto di legge relativo alla estensione e all'adeguamento della assistenza malattia ai braccianti, coloni e mezzadri e loro famiglie; e della legge relativa al miglioramento del trattamento dei lavoratori occupati nei cantieri di lavoro.

## Il "caso Reale,"

di C. NEGARVILLE

Per oltre due mesi la Radio, la Televisione, la grande stampa e i settimanali a rotocalco hanno martellato gli italiani con una campagna forsennata di commessi, indagini, montaggi sugli avvenimenti ungheresi. E' stato lo sfruttamento cinico di un dramma nel quale la falsa commoazione ha tentato di impossessarsi della «vera commoazione» con il proposito, o dichiarato o sottinteso, di toccare sui noi, comunisti italiani, la responsabilità di errori e colpe che, proprio noi comunisti italiani, avevamo inneggiato e denunciato tra i primi.

Le lacrime dei vari Thérardier, troppo abbondanti e troppo facili si sono però rivelate un giuoco di impostori generando sdegno contro l'impostura, soprattutto nell'anno di coloro che avevano, sinceramente e profondamente, sentito la commoazione e l'angoscia. La corda della malafede, tirata troppo, ha fatto intuire ai registi della commoazione che era ormai indispensabile «cercare» e qualche altra risorsa per ridare ossigeno alla loro propaganda di odio anticomunista. Si sono guardati intorno ed hanno scoperto il «caso Reale»; se ne sono impadroniti ed hanno dato ilato alle loro trombe arrugginite con evidente compiacimento del protagonista.

Così, un uomo negato, per suo esplicito riconoscimento, alla «passione politica» si è trovato, da un giorno all'altro, tuffato in una avventura politica di cui pare inorgogliato. In cui consiste la farsa del caso Reale.

Si pensi per un momento a se stessi, un precetto — a quest'uomo che da più di otto anni è un ritirato dalla vita politica attiva (cioè dai posti di responsabilità che aveva ricoperto nel Partito comunista) non in seguito a dissensi con la linea del suo Partito, ma semplicemente perché — era la sua spiegazione — sui i suoi interessi per la politica erano alquanto modesti, tali da fargli scegliere la parte di un funzionario a responsabilità politiche; si pensi a questo abbandono e poi si mediti sull'attuale inatteso ritorno e che lo spinge all'improvvisa scelta delle scorse settimane, scelta che è stata quella di otto anni fa, alla quale, per otto anni, egli era rimasto sceraticamente fedele. Una fedeltà particolare, in verità. Per otto anni, infatti, Eugenio Reale non ha sentito il bisogno di partecipare ad una riunione di cellula o di sezione; di prendere la parola al Comitato Centrale quando ancora ne faceva parte; di stabilire contatti permanenti con i suoi elettori quando ancora era senatore; di collaborare negli organi di stampa del Partito; di avere una qualsiasi parte nelle numerose ed aspre lotte di massa che, specialmente a Napoli e a Mezzogiorno, hanno caratterizzato l'azione e i successi del Partito comunista e dei lavoratori italiani.

Fuori della vita concreta del Partito, senza alcun atto, alcun gesto che facesse pensare alla volontà di esprimere una opinione, di formulare una critica, Reale invoca oggi quella democrazia di Partito a cui, non ha saputo o voluto dare alcun contributo politico.

La passività dei lunghi anni trascorsi senza rapporti di lavoro con le nostre organizzazioni, coi compagni, con le masse nella beatitudine di un ostentato disinteresse verso le gioie e — perché no? — verso le amarezze della lotta, si trasforma di colpo in una febbrile attività che entusiasma l'azione e i successi del Partito comunista e dei lavoratori italiani.

## Alternative a buon mercato

Le supposizioni che erano state avanzate solo qualche settimana fa — in occasione della visita di Nehru a Washington — sulla «scelta» della politica degli Stati Uniti verso l'Asia e l'Estremo Oriente, si sono smentite. I paesi sottosviluppati, e i nuovi impegni, soprattutto economici, che gli americani avrebbero potuto assumere in tale settore, risultano quasi unitamente dalla presentazione del messaggio presidenziale sul Medio Oriente al Congresso. Si disse allora che Eisenhower si proponeva di stabilire — sul terreno della «competizione pacifica» — un'alternativa al crescente prestigio dell'URSS e del sistema socialista fra i paesi sottosviluppati ed i dipendenti e si riterà — fra l'altro su queste colonne — che la creazione di una tale alternativa, se voleva essere una cosa seria, doveva consistere nell'abbandono della vecchia e fallita

politica di «aiuti», cui doveva sostituire una politica di «cooperazione pacifica» fra i paesi sottosviluppati e quelli socialisti, come è avvenuto fin qui; avranno cioè raggiunto il ripercuote opposto a quello che si proponevano.

E, questa, senza dubbio, una scelta che si spiega solo con l'impellenza, tale da dire con l'incapacità dei monopoli americani, nella presente fase di sviluppo delle strutture capitalistiche, a considerare senza apprensione la prospettiva della creazione di nuovi centri di produzione industriale nei paesi sottosviluppati. E questo dovrebbe costituire argomento di riflessione per tutti coloro ai quali l'introduzione delle tecniche elettroniche nei processi produttivi e la diffusione dell'uso dell'automobile, paiono argomenti decisivi in favore della capacità del capitalismo a superare le proprie contraddizioni.

DOMENICA  
20  
GENNAIO  
L'Unità  
publicherà un numero speciale dedicato al  
XXXVI  
anniversario della fondazione del  
P.C.I.